



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 235

I tre desideri = (die Drei Wunsche) / operetta in tre atti di L. Krenn e C. Lindau ; musica di C. M. Ziehrer ; riduzione italiana di R. Nigri ; messa in scena dall'artista Dante Majeroni. – Torino : Matteo Artale, 1906. – 24 p. ; 19 cm. – In testa al frontespizio: Compagnia italiana di opere, operette e féeries Magnani diretta dall'artista Dante Majeroni. – Sul frontespizio: ultima novità del teatro tedesco, proprietà della compagnia, rappresentata per la 1. volta in Torino al teatro Balbo il 26 ottobre del 1906. – Adesivo di “Euro Sartori, Cremona, corso Campi angolo Politeama”.

Compagnia Italiana di Opere, Operette e Féeries

MAGNANI

Diretta dall'Artista DANTE MAJERONI

I TRE DESIDERI

(Die Drei Wunsche)

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

L. KRENN e C. LINDAU

MUSICA DI

C. M. ZIEHRER

Riduzione italiana di **R. NIGRI**

Messa in scena dall'Artista DANTE MAJERONI

Ultima Novità del Teatro Tedesco

PROPRIETÀ DELLA COMPAGNIA

Rappresentata per la 1ª volta in Torino al Teatro Balbo
il 26 Ottobre del 1906.



TORINO

IPOGRAFIA MATTEO ARTALE

Via Ospedale, Num. 8

1906

EURO SARTORI
CREMONA
CORSO CAMPI -
- ANG. POLITICAMA
ISTRUMENTI MUSICALI
MUSICA -
DI TUTTE LE EDIZIONI
CORDE ARMONICHE -
- RIPARAZIONI
GRAMMOFONI-DISCHI

Compagnia Italiana di Opere, Operette e F eries

MAGNANI

Diretta dall'Artista *DANTE MAJERONI*

I TRE DESIDERI

(*Die Drei Wunsche*)

OPERETTA IN TRE ATTI

DI

L. KRENN e C. LINDAU

MUSICA DI

— C. M. ZIEHRER —

Riduzione italiana di R. NIGRI

Messa in scena dall'Artista DANTE MAJERONI

Ultima Novit  del Teatro Tedesco

PROPRIET  DELLA COMPAGNIA

Rappresentata per la 1^a volta in Torino al *Teatro Balbo*
il 26 Ottobre del 1906.



TORINO
TIPOGRAFIA MATTEO ARTALE

Via O pedale, Num. 8

1906

PERSONAGGI

| | |
|---|--------------------|
| Lotti | Ines Imbimbo |
| Baronessa Rosebek | Erminia Magnani |
| Ketti Fogosch | Margherita Scotti |
| Fogosch, proprietario | Daute Majeroni |
| Umel, capo comico | Domenico Berardi |
| Barone Fedor | Cid Castelletti |
| Tenente Friz | Umberto Frauzini |
| Lepoldina, moglie di Umel | V. Giomo |
| La Suster, artista | E. Ruplich |
| Suster . . . id. | L. Ferace |
| Davinson . . . id. | G. Castagnetta |
| Litke . . . id. | E. Palombi |
| Stenda . . . id. | V. Manfrin |
| Freind . . . id. | D. Bizzarri |
| Vegherer, oste, tutore di Lotti | O. Bragaglia |
| Zigra, zingara | D. Sangiorgi |
| Kean, servo in casa Fogosch | O. Bragaglia |
| Freischuz, 1° cadetto | D. Sangiorgi |
| Ermastoff, 2° cadetto | T. Masetti |
| Lilultz, 3° cadetto | A. Palombi |
| 1 ^a Camer. ^a F. Galli | 1° Cam.re L. Ricci |
| 2 ^a id. L. Castagnetta | 2° id. O. Ferroni |
| 3 ^a id. G. Supauch | 3° id. G. Conti |
| Un Contadino | V. Manfrin |
| Un Pestiglione | G. Giordano |

Invitati al Ballo

| | |
|--|----------------|
| S. E. generale Coff | V. Manfrin |
| S. E. generale Devastein | L. Ferace |
| Generale Devastein | E. Ruplich |
| Pianista Camischi | G. Castagnetta |
| Professor Stubenghel | E. Palombi |
| March ^a Spagna-Messico Cuba-Ensaladas | V. Giomo |
| S. E. Sender (diplomatico) | D. Berardi |
| Contessina Sender | I. Imbimbo |

Cadetti — Signori — Signore — Contadini — Servitori
Cameriere — Invitati — Viaggiatori — Guardie
Ferrovieri — Popolo.

Eccentrico Club Kek Walek.

Analoghi Ballabili eseguiti dal Corpo di Ballo.

EPOCA ATTUALE

Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra **LUIGI RIZZOLA**

Vestiaro su figurini del Sig. *Lansa* di Torino, confezionati nella sartoria *Finzi*. Scene del Prof. *A. Invernizzi* del « Teatro Lirico » di Milano — Cappelleria *Frattelli Chiaventoni* Calzoleria *Aldobrandi* Parrucchiere *Giacchino* — Attrezzi *D. Bizzarri* — Elettricista *Renaldi*.

ATTO PRIMO

N. 1. - Scena e Coro

| | |
|------------------------|--|
| <i>Lithe</i> | A me tu devi appartenere, Sei tanto tu bella e fatta a pennel! |
| <i>La Suster</i> | No, preferisco morire davvero; Da tanta vergogna mi liberi il Ciel! |
| <i>Lithe</i> | Saprò la forza, occorrendo, adoprar. |
| <i>La Suster</i> | Ah, Kuno, mio amore, deh vienmi a salvar! |
| <i>Lithe</i> | Tu mia sarai! |
| <i>La Suster</i> | No, dico, mai! Deh, soccorso, Kuno! deh, soccorso! |
| <i>Davison</i> | Veh, che son qui già! All'inferno tosto tu Va, briecon, nè torna più. |
| <i>Lithe</i> | Maledizion! |
| <i>La Suster</i> | Fortuna qual! |
| <i>Lithe e Davison</i> | Tu morrai qui, vil marran! Sì, morrai di mia man! |
| <i>Lithe</i> | Ah, che son ferito a morte! |
| <i>La Sus., Dav.</i> | Morto egli è! |
| <i>Lithe</i> | Morto son! |
| <i>Davison</i> | L'esercito ringrazio. |
| <i>Dav., La Suster</i> | Finalmente uniti siamo Dopo tanti, tanti orror, Lieti cantici sciogliamo Poi che il cor felice è ognor. |

Elfer, Freund Viva il nobil paladino,
Viva il grande suo valor!
Viva lui, del Saracino
Il sol uccisor!

Lithe La spada, al vivo fuoco antico
Temprate, benedico.

Tutti Finalmente uniti siamo, ecc.

N. 2 - Insieme - Canzone

Vegherer E' l'arroganza al colmo inver!
Floriano ha soldi e gran poder,
Floriano è ricercato ognor,
E pur non basta a lei ancor.

Tutti Sì, la ragazza è matta inver!
Floriano ha soldi, ecc.

Lotti Ben avete voi ragion!

Vogherer Lei vorria un prence, un bel baron!
Un contadin non basta,
Perchè il far e l'istruzion
Ai suoi desir contrasta.

Coro Lei vorria un prence, ecc.

Vogherer Madamigella, dirci vi degnate
Chi vi talenta, chi di più bramate?

Coro Chi crede aver?

Lotti Ciò posso ben spiegarvi.

Canzone

I.

Se di passar il cor mi dice
Sotto il giogo coniugal,
Quell'nom che so di far felice
Esser deve a me genial!
Un prence, un conte non pretendo,
Pure non li sdegnerei;
E se un baron mi viene offrendo
La sua mano, accetterei.
Ma qual dev'esser, poi,
Lo spiego franco a voi.
Primo, il vuo' di buon umor,
Nè piccin, nè perticon;

Vuo' sia saldo sull'arcion,
Lo vuo' bello e pien d'
Baffi neri e volti in su,
Obbediente sopra più.
Del talento non mi cal,
N'ho bastanza... e tanto val!
Coro Primo, il vuol di buon umor, ecc.

II.

Lotti Trovar è facile un marito
Di dozzina, non mi va.
Pria di pigliar l'anello in dito,
Dentro e fuor ben visto va.
Un contadin di larga costa,
Sia pur bello, non mi fa.
Di sposar sarei disposta
Un poeta... se ne ha!

N. 3 - Insieme e Couplet

I Comici Direttore, i nostri inchin!
Leopold. Sei tornato, sposo, alfin?
Umel Ti saluto, vecchia!
Lithe Che recate, direttor?
Tutti quanti siamo
Le novelle, ansiosi in cor,
Aspettando stiamo.

Umel Figli miei, udite:
Da quest'oggi in poi,
Tutti su stupite,
Meglio andrà per noi.
Zitti, su!
Zitti stiam!

Tutti Finora avverso fu il destin,
Umel Ma or sorride a noi.
Trovai la California alfin,
Con quel che segue poi.
Prescelto per Porliz
Dove ho fama mondial,
Fui qual direttor
Con scrittura legal.
Tutti Urrà! urrà!

Couplet

I.

Umel Si recitò del Suderman,
Pur anche del gran Ibsen,
Del Moser, poi del Bluomenman,
Le farse del buon Fipsen.
Il vecchio Sciller, Kozebù
Spedimmo tosto al bando ;
Al nuovo man sol posto fu,
L'orpello abandonando.
Commosso il pubblico restò,
Il repertorio trionfò !
Gli applausi non mancar,
Ma i quattrini, ahimè, ben rar !
Adesso i gusti mutando si van,
Per noi anche i guai cesseran.

Tutti Allò !

Umel Pur d'oggi partiamo,
Compagni, di qua,
Pel largo sentier di felicità.

Tutti Adesso i gusti, ecc.

II.

Umel Teatro e letto fu per noi
Un gran granaio solo.
Invece di denaro, poi,
Patate avemmo e rape.
In qualche stalla presa a noi,
Frammezzo buoi e capre,
La folla ci plaudì a udir
L'Otello, il Cid, l'Amleto.
Pur l'operetta feci infin :
Servi da orchestra un sol clarin.
La folla s'ingrossò,
Ma la pancia nostra no !
Adesso i gusti mutando si van, ecc.
Tutti (ripetono)

N. 4 - Canzone

I

Lotti La Rita è ragazza leggiadra inver,
Quale fiore gentil del giardin.
La felicità, diresti, le appar
Dagli occhi azzurrin.
Qual vento d'aprile sen va legger,
Procede con gusto e bel far,
Ha lindo il vestir,
Grazioso il parlar,
Piccina, ben fatta, non c'è da dir.
Il Valentin, che pel desir
Non cessa mai da l'inseguir,
Le dice con dolor :
Per me sei, Rita,
La preferita ;
Ti bramo mia, chè t'amo assai.
Or dammi in segno
La mano in pegno,
O Valentin non più vedrai !

II.

La Rita fu sposa di Valentin,
Ma non sembra più quella d'allor.
La grazia del dir, del far, del vestir
Scomparve, e sparì pur l'amor.
L'azzurro degli occhi ingannevol è,
Stizzosa, civetta, trivial,
Fomenta question,
E come un caval
Calpesta e tempesta la casa nuzial.
E Valentin, il poverin,
Ristucco e nauseato alfin,
Le grida nel dolor :
O vaga Rita,
Già preferita,
Rispetto e amor ti portai, non è ver ?
Tra noi finita
E' la partita ;
Mai più l'un l'altro potrà veder !

N. 5 - Melodramma finale

Zingara Quando una stella scender vedi qui
In un mercoledì,
Tre desideri esprimi tu,
Vedrai l'effetto senza più!

Lotti Quand'una stella scender vedo qui
In un mercoledì,
Tre desideri esprimerò:
L'effetto senza più vedrò!
Grazie a voi del favor, state ben!

Zingara State ben!
Umel E' finita la piazza costi.
I comici State ben!
Umel Danari pochi abbiam fatto qui.
State ben!
Ma pur vi saluto di cuor.
State ben!

Tutti State ben!
Noi pur vi salutiamo di cor!
State ben!

Davison Almansor, uh, uh!
Umel Artisti, coraggio, sorride il destin!
Tutti (ripetono)

Lotti Te, dolce casa, guardi il ciel!
Io ben lontan da qui n'andrò;
Te guardi il cielo, paesel,
Seguir mia stella vuo'!
O luoghi a me sì cari,
Saluto questa volta ancor.
Men vado lagrimando in cor
E dico addio a voi!

I Comici (di dentro) Uh! Allò!
Lotti Or vengo, sì!
Addio a te!
La stella mia!
(parlando) Gloria! Ricchezza! Amore!
Miei desideri, che soddisfatti, spero, andran!
Il triste passato finì.

I comici (in lontananza)
Lotti Adesso i gusti mutando si van, ecc.
Addio!

Fine del 1° atto.

ATTO SECONDO

N. 6 - Coro Servi

Son gli ambienti soleggiati,
Nitidissimo il castel,
Sono i letti sprimacciati,
Le lenzuola un sol candor.
Stanno a' fuochi di cucina
Lessi, arrostiti, fritti e ancor
Piatti dolci, selvaggina,
D'ogni specie il fior.
Sì! Per la festa tutto è pronto,
Ma, sia caso oppur affeonto,
Gl'invitati non si fan veder.
Le finestre ed ogni mensa
Son guarnite di gran fior.
Il *bordeaux* sta qui in dispensa
E lo sciampagna nel ghiaccio sta.

Cacciatore Vuo' parlare al signor Fogos.
Jean Vien appunto qui il signor.
Fogos Or che c'è di nuovo adesso?
Cacciatore Al contino spiace assai...
Fogos Anche lui non vuol venire!
Sempre fiele, sempre guai;
Le son cose da impazzire,
Sopportarle chi può mai?
Kutia, lansos teringhette!

Kette Tal offesa a noi si fa?
Fogos Presentivo degli inviti
 Il rifiuto io di già.
Coro servi Son gli ambienti soleggiati, ecc.

N. 7 - Duetto

Baronessa, Fedor
 Siam giunti alfin, la gita al Ren fu cara
 Azzurro il ciel, benigno il venticel.
 O guarda li che situazione rara!
 Accolti ben saremo nel castel.

Fedor O zia, ahimè, afflitto il cor mi sento;
 A tanto rassegnarsi il cor non può.

Baronessa Risparmia i lai; da tempo, tel rammento,
 Dicesti sì; non val or no.

Fedor Ben triste vedo l'avvenir...
 Ti prego risovvenir
 La tua gioventù.

Baronessa Non mi parlar di gioventù,
 Da lungo tempo sen partì
 E non ritorna più.

In due Dolce è quel mistero che mi porto in sen.
 Dell'amor le gioie io conobbi ben,
 Ma il romanzo poi sparì,
 Qual un sogno già svanì!
 Ad un bell'artista tutto diedi il cor
 A leggiadra artista
 Ma il destin disgiunse tanto mutuo amor.
 E' questo amor celestial
 Il ricordo più genial.
 Siam giunti alfin, ecc.

N. 8 - Coro e Canzone

Coro Cadetti (di dentro)
 Sempre con ardire
 Pronti ad assalire,
 Noi così riesciam,
 Sempre trionfiam.

In quartier e fuori
 Noi ai superiori
 Dobbiamo obbedir
 Senza interloquir.
 Pur se il comando paia ripugnante un po',
 Senza batter ciglio rispettar dobbiam,
 Poichè la disciplina pur già comandò.

Kette A te faccio, Friz diletto,
 In union coi servitor,
 Ed a ciascun cadetto
 Il saluto militar.

Friz Servo, Kette la gentil.

Kette Benvenuto, caro Friz.

Friz Son dunque il benvenuto;
 Avvezzo vi son già.

Canzone

L

Vien un bello tenentin,
 Un ricciuto biondin;
 La borghese gioventù
 Trepidante il core ha già.
 Il borghese vago più
 Scacco matto tosto avrà.
 E per or,
 Già s'avanza il tenentin!
 Va in Castello a soggiornar,
 Già s'inchina il portinar,
 Tutti son contenti,
 Allegri, ridenti,
 Cameriere e servitor
 Ne gioiscono di cor;
 Fa la cuoca confusion,
 L'arrosto fa un carbon.
 Vien un bello tenentin,
 Un ricciuto biondin,
 La borghese gioventù
 Trepidante il core ha già.
 Il borghese vago più
 Scacco matto tosto avrà.
 E per or,
 Già s'avanza il tenentin.

II.

Fanatismo c'è per noi,
 Protettor di tutti voi.
 Siam cavalleggeri,
 Oppur fantoccini,
 Le zitelle, vecchie ancor,
 Al tonente voglion ben.
 I lor cor, ripien d'amor,
 Le palpitan nel sen.
 Vien un bello tenentin, ecc.

Cadetti Vien un bello tenentin, ecc.

N. 9 - Entrata dei Comici

Umel Di presentarvi ho l'onore
 La Compagnia, miei signor;
 Se lo permetton le signore,
 Noi qui tutti entriam.

I Comici E vi salutiam.

Umel Noi retta abbiam al vostro invito data,
 E nel castel ci siam trasferti qua,
 Perchè concorra l'arte a far più grata
 La festa con la sua beltà.

Lotti Perchè noi siamo, modestia a parte,
 Artisti di gran cartel.

Coro Gran cartel!

Lotti Tali che in massa
 Di rado si trovan riuniti insiem.

Coro Tutti insiem!

Lotti La nostra nota è poi, versatilità.

Coro Eppur modesti noi siam assai,
 Benchè nessuno ci vinse mai.

Lotti La commedia pur dell'arte
 Recitiamo senza parte.
 Drammi, idilli, farse ancor
 Dei più celebrati autor.

Tutti La commedia pur dell'arte, ecc.

N. 10. — Canzone di ballo.

Lotti Ballerine peu de gage,
 Logement en bel étage,
 Toilette comme il faut,
 Voiture sans numéro.
 Exquisit est le menage,
 La famille grand bagage,
 Un banquier adorateur
 Per snoceiolar!
 Vive Cliquot le vin de France!
 Vive l'amour en chambre séparée!
 Vive moi, la reine de danse!
 Vive le généreux banquier!

Tutti Vive Cliquot, ecc.

Umel Et vive son portemonnaie!
Lotti Da Novgorod a Zaribrod,
 Da Kief ad Astracan,
 Da Stroganof a Zernicof,
 A tutti nota sou.

Qual russa poi, il fumar
 Non spiacque mai, nè giuocar,
 E la notte inter, ballava
 Qual cosacco ver. (*Ballo*)

Lotti Vien tesor,
 Gira ancor.
 Su, non sonnecciar,
 Vispi s'ha da star.
 Su cantiam,
 Su balliam
 Al bel suon del valtzer
 Che risuona qui.
Tutti Vien, tesor, ecc.

N. 11 - Duettino.

Kette Se sposa a te n'andassi mai
 Ti porterei i cocci
 E peggio poi sarebbe assai
 Se non farai rimprocci.
 Del pranzo non mi curerei,
 Per non lavar i piatti;

Per distrazione lascierei
 Aperto l'uscio ai gatti.
 A capriccio poi tutto farei
 Perché caparbia son.
 Sull'automobil, mia passion,
 Il giorno inter passar vorrei;
 Lavar, scopar, ai bimbi far
 La pappa e dar, sarà tno affar.

In due Il Ciel ringrazio ben
 Che già tediosa diventai;
 Or mi conosci alfin almen!
 Coltivo in cor un vivo amor,
 Che fin che vivo durerà.
 Or appartengo al mio tesor,
 Ben altro in verità!

Fedor L'intero di consumerei
 Con donne all'osteria.
 Giuocando al turf, rischiato avrei
 D'un colpo il fatto mio;
 I bimbi e te non curerei
 E vi darei l'addio.
 E a capriccio fatto avrei,
 Perché testardo sono.
 A capriccio tutto già farei
 Perché caparbio son.

Se visto avessi a caso te
 Su l'automobile girar,
 T'avrei trattata col baston,
 Perché mancante, è natural,
 Del mio permesso marital.
 Sì, ben tedioso diverrei;
 Or mi conosci infin almen!
In due Coltivo in cor un vivo amor, ecc.

N. 13 - Canzone.

I.

Lotti (leggendo)
 Mio bel tesor, o luce agli occhi miei,
 Tu l'ideal del mio core sei.
 Dall'ora in cui ti vidi innanzi a me,
 Mi sento trasformato in tutto, affè.

Quel sorrisetto e la tua gran beltà,
 D'immensa son per me felicità.
 La rosa del giardin più vaga sei,
 Gli aver, la vita a te darei.
 Se verseggiar sapessi in rima,
 Vorrei ridirti, o mio tesor,
 Che t'amo sempre più di prima.
 Mio dolce cor, mio sol amor.

Ben l'uomo ognor scrive,
 Poi giura la fè.
 Mar, monti promette, fandonie a la fin,
 « Tu posseditrice dell'alma, del cor ».
 Così l'uom bugiarda su foglio velin.

II.

Chiudendo l'occhio a notte per dormir
 Sol penso a te, mio amore celestial,
 L'imagin tua la vedo comparir
 Graziosa, affascinante, genial.
 Ed al mattin del giorno all'albeggiar
 La dolce visione non scompar,
 E sei lì presso sempre, mio tesor,
 Qual augiol mio protettor.
 Io voglio teco comunare
 Gli aver, i gaudi ed i dolor;
 A te la vita vuo' sacrare,
 Ti giura questo lo scrittore.

Ben l'uomo ognor scrive,
 Poi giura la fè!
 Mar, monti promette, fandonie a la fin,
 « Tu posseditrice dell'alma, del cor! »
 Così l'uom bugiarda su foglio velin!

N. 14 - Finale.

Baronessa Sul buffet non c'è che dir.
Cadetti E' il Chablis un elixir.
Fogos Su la spesa sparmio mai.
I Comici Saziata alfin la pancia abbiám.
Fris Zio caro, nuovi commensal son qui.
Fogos I cadetti? Bravi!
 Alle dame fa piacer.

Coro dame. Giovin cadetti!
Cadetti Vaghe signore!
Baron.Cad. Grande piacer questo ci dà.
 Sì, questa sera ci divertiam.
Dame, Figli miei, orsù.
 Giunta è l'ora di gioir,
Tutti Non lasciate adesso l'occasione di fuggir.
Fogos Che stupenda coppia!
 Lui, modello di bontà,
 Lei, la grazia accoppia
 Delle nobili beltà.
Coro Stupenda è questa coppia, affè,
 Più perfetta, no, non c'è.
Fogos (alla Baronessa)
 Pur noi s'era
 Giovin comè lor,
 Ma niun dalla ciera
 Lo direbbe adesso ancor.
Baron. Gioventude, sei sempre attraente,
 Spirante di gioia, amor;
 Sei della vita il più bello, ridente,
 Felice, ammaliante splendor!
Coro Gioventude, sei sempre attraente, ecc.
Umel (a Friz) E' vero, pur fatta
 Un po' scapigliata.
 Ma troppa baldanza poi
 Dà noia pur a noi,
 Resto di quell'età
 Che più non tornerà.

Canzone.

I.

Friz Quando l'uomo giovin d'anni
 Va nel mondo in buona fè,
 Non s'avvede degli inganni
 Stesi attorno a sott'i piè.
 Di speranze pieno il core
 Cui s'affanna a ricercar
 Godimenti, spassi, amore,
 Ciò che più si può desiar.

Vissuto poi degli anni il fior
 Le idee mutan direzion.
 E si dismaga l'illusion
 Sui risultati dell'amor.
 Il tuo desir ardente più,
 Saziato appena, un sogno fu.
 Perciò rallrena i tuoi desir
 O la fortuna fai fuggir.
 L'ingenua rosa del giglion
 Sarà la tua protezion.

II.

La fanciulla cui nel core
 Tu spirasti gran passion,
 La ricambia del tuo amore
 Con costante devozion.
 Fedeltà le hai giurato,
 Sì che dice dentro sè:
 Prima il mondo va sfasciato
 Che spergiuro sia a me.
 Ma se lo scopre con dolor
 Quella fanciulla traditor,
 Ben si dismaga l'illusion
 Sui risultati dell'amor.
Fogos Miei signori, la canzone
 M'ha commosso proprio assai,
 E quando già cedo in commozion
 Io bevo più che mai!
Umel Allor ci date del licor.
 La grappa attira di mattin,
 Riscalda più del vin:
 La sera poi ci vuol
 Cognac stravecchio sol,
 E poi il colmo bicchierin
 Glu, glu, glu,
 Si vuota sino al fin
 E il sorso sen va giù!
Tutti La grappa attira di mattin, ecc.
Fed.-Ketti Di quel suon al gemir
 Ci sentiamo gioir,
 E' carezzante qual dolce sospiro
 Dell'usignuol montanin.

Tutti Di quel suon al gemir, ecc.
Fed.-Ketti Dei violini il suon, il respiro
Ci tolga par, per la commozion;
Al ritmo lor ci fanno in giro
Ballonzolare quai mattacchion.
Tutti Dei violini il suon, il respiro, ecc.
Coro Donzelle ognor, tra la la!
Giran fra lor, tra la la!
Fogos Signorine, garbati signor!
Tutti Sentiam.
Fogos Kerem elason! Se permettete, intanto
Presento la coppia che sta qui d'accanto,
Che vuol passar al vincolo coniugale.
Lotti Alt! mio signor,
Mi devon prima sentir.
Fedor Lotti, tu qui?
Tutti Lotti, qual ardir!
Fedor Lotti, parla,
Come sei tu qui?
Lotti Io Lotti? Sbagliate signor, affè!
Fedor No, no, sei dessa! Gli occhi belli,
Quella voce, quel profil...
No, no, quella grazia, quei capelli
Di Lotti mia son, la gentil!
Lot. Umel Vostra Lotti?
Tutti Suz Lotti?
Baron. Per dire il ver, non mi raccapezzo più!
Fogos Ma le son cose da stordire per davvero!
Umel Signor sbagliate. La donzella,
Berenice noi s'appella,
Contessina, sissignor,
E' mia figlia, miei signor.
Fedor Vano è il dire a chi non crede!
Lotti Ma che! La commedia or è finita.
Son colei da voi tradita
Cui mentiste amor e la fede!
Tutti E' possibil cosa tal?
Fedor Lotti, senti!
Lotti Basta ormai!
Or si statò — la stella d'or
Che presagiva amor.

La speme fu — fatal per me;
Niun ben in terra avrò.
Baron. Fedor, è ver?
Essa la Lotti?
Allor non siete il conte Sender?
Umel Perché, com'è, che fu?
Ma per pietà, deh taci, orsù!
Lotti Ah, ah, ah, ah!
Nè conte lui, nè cavalier,
Neppur, signora, il mio papà.
Colleghi siamo tutti qui,
E' direttor, vi dico il ver,
Di Guitti commedianti,
Che andiam per fame avanti.
Tutti Son Guitti commedianti,
Che van per fame avanti.
Baron. Affronto qual! Gl'ingannator!
Tiri son da truffator!
Fogos Quale malan or m'arrivò...
Son di stucco, che dir non so!
Ket. Friz Resta a veder quanto accadrà
Del contratto matrimonial.
Lotti Indotta fui pel natural
Mio amore alla verità.
Umel Ben sigurar essa ci fa,
Per l'onor del ver, si sa.
Baron. Affronto qual! Gl'ingannator!
Tiri son da truffator!
Cadetti Qual brutto affar!
E' proprio singolar!
Fogos Baronessa...
Baron. Vien, Fedor, presto fuor di qua!
Il matrimonio non si fa!
Fedor Ormai l'apparenza sta contro di me,
Ti fida, mia cara, che sol amo te.
Lotti Così l'uom mentisce su foglio velin!
Baron. Vien!
Fogos Baronessa, Kerem...
Coro Incollerita se ne va,
Il matrimonio non si fa.
Kette Ed or che resta a me di far?
Dove trovo un marito ancor?

Eriz Viene un bello tenentin,
 Un ricciuto biondin,
 Che ti dice: Lieta sta,
 Il tuo male passerà.
 Al più vago borghesin
 Dà dei punti il tenentin.
 E per or,
 Già s'avanza il tenentin.

Umel Ma sì, non cruciarti,
 Non c'è la ragion,
 Se vuoi maritarti
 Ne trovi un milion.

Tutti Di quel suon al gemir
 Ci sentiamo gioir.
 E' carezzante qual dolce sospir
 Dell'usignuolo montanin.
 Sì.
 Dei vielini il suon, il respiro
 Ci tolga par, per la commozion;
 Al ritmo lor, ci fanno in giro
 Ballonzolar quai mattachion!

Fine del 2° atto.



ATTO TERZO

N. 15 - Coro Cadetti

(Di dentro) Sempre con ardire
 Pronti ad assalire,
 Noi così riesciam sempre e trionfiam.
 Non abbiam pensieri
 Del doman forieri.
 Obbedienti ognor
 Siam pronti a tutto ancor.
 Pur se il comando paia, ecc.

N. 16 - Couplet

I.

Umel La mia moglie, la Dina, ossia Leopoldina,
 Di ciera, d'aspetto per tutti è carina.
 Ha neri gli occhioni, di rosa il bocchin,
 Il capo grazioso, piccin, rotandin,
 Leggiadro piede ben sottil,
 Il far, la man signoril;
 Pareva un incanto vederla passar.
 Però d'una cosa vi voglio informar:
 Sottil, sì, sottilissimo fu,
 Sottil quale spilla e non più,
 Qual stecchin, qual il filo appar
 Più sottil d'una ragnatela alfin,
 Tal fu Leopoldina per non replicar.

II.

Il dì che in vettura sturbar il piviale,
 Andammo per stringer l'unione coniugale,
 Spavento ci colse nel giunger colà;
 Aspetta la sposa, la sposa spari.
 E cerca là, e cerca qua,
 Nel cocchio lei niun avvertì,
 D'un tratto le tende si scossero là,
 La sposa dal cocchio ne balzò sottil.

III.

Ma pur ben sottile la Poldina sia,
 Qual macchina tiene nei polsi energia.
 Difficil a scoger, se occhiali non hai,
 Ma in cambio si sente di più, ma d'assai.
 Son fine, brevi le sue mani,
 Ma pizzicare ben san;
 Leggero il piedin, ma però se addivien
 Che passì in un sul prato, più l'erba non vien.

N. 17 - Duetto e Quartetto

Fedor Ringrazio il caso e il Ciel
 Del tuo incontro qui,
 Per dimostrar che ti son fedel.

Lotti L'annunzio che mi dai,
 Mi suona ben, ma ormai
 Ogni fiducia pur scompari.

Fedor Sta l'apparenza contro me,
 Lo vedo ben, ma questo so,
 Che senza te non posso stare,
 Di dolor ne morirò.

Lotti Lo sdegno in me, sta per calmar,
 Se parla sol, mi scuote il cor,
 Che ingenua ognor, suppone il mal, non crede.
 Ma pur mi dico: non fidar

Fedor Il dubbio lascia andar
 Che sol te voglio amar.

Lotti Al dolce tuo ridir,
 Mi sento intenerir.

Fedor Per te saprei 'n giro andar
 Per vie, piazze a mendicar;
 Vorrei sparmiarti guai e pene
 Con tutto il sangue di mie vene.

Lotti Per me saprebbe in giro andar
 Per vie, piazze a mendicar;
 E risparmiarmi guai e pene
 Con tutto il sangue di sue vene.

Friz Ringrazio il caso e il Ciel
 Del tuo incontro qui,
 Per dimostrar che ti son fedel.

Kette L'annunzio che mi dai,
 Briccone, è vano ormai;
 Ogni fiducia in te mi scompari.

Friz Tu creda o no, tel dico affè,
 Ciò nulla importa affatto a me.
 Tu senza me sei già spirante,
 Senza me sei senza amor.

Kette Un tenentin al par di te,
 Fandonie spara e sa mentir.
 Son frasi che raggirano tante,
 Le son birbonate affè!

Friz Quand'una mi mirò,
 Resistermi non può.

Kette Quand'una lo mirò,
 Resistergli non può!

Friz Mi muterei da tenentin,
 Se tu lo vuoi, in borghesin,
 Per folleggiar, con te cantare,
 Tra noi la vita accomunare.

Kette Mutarsi vuol da tenentin,
 Se voglio sol, in borghesin,
 Per folleggiar, con me cantare,
 Tra noi la vita accomunare.

Kette-Friz Chi, chi vedo?

Lotti-Fedor Chi, chi vedo?

In 4 Tutto a posto or se ne andò
 Ed in meglio si voltò,
 Grazie al nostro buon destin,
 Vittoria avremo alfin.

Splende già la nostra stella
Nunzia del gioir,
Ciò che osammo sol sognare
Si realizzò !
Al raggio solare le nubi sparir
Ed azzurro il Cielo tornò ;
E perciò, splende già la nostra stella, ecc.

Lotti-Kette Guardate bel briccon da questa man
bel tesor
Che t'ebbe ad afferrar, tu farfallin !

Fedor-Friz All'altar l'union insiem farem,
Tu l'anel avrai e mia alfin sarai.

In 4 Or badiam, con parole sole noi,
Soddisfatto non abbiamo ancora poi
Al dover
Che compiere fa mestier.
Uu bel bacio sul bocchin
Delle spose alfin !
Or senza tardar - muoviamo all'altar,
Cessato è il soffrir,
L'affetto sincero promette a noi
Buon avvenir.

N. 18 - Scena finale.

Lotti I miei desir, che sospirai,
Ben compimento già s'avran.
Tutti Adesso i gusti mutando si van,
Per noi anche i guai cesseran.
Pur oggi partiamo, compagni, di qua
Pel grande sentier di felicità !
Urrà !

FINE.